

La Casa per la pace rinasce per mano dei volontari

«Accoglierà venti ucraini»

Il presidente della cooperativa "Paolo Babini", Marco Conti: «L'avevamo messa in vendita, ma l'emergenza ci ha convinto a ristrutturarla»

FORLÌ

ENRICO PASINI

E' un'emergenza umanitaria inevitabilmente destinata a protrarsi per moltissimi mesi, con modalità diverse di gestione a seconda delle differenti fasi in cui si svilupperà: ora, con un'ondata di esuli dall'Ucraina che prevedibilmente crescerà rapidamente e significativamente, Forlì sta organizzandosi per la primissima necessità, l'accoglienza.

Istituzioni, privati e associazionismo si stanno mobilitando per trovare soluzioni in tempistiche e velocissime sono i lavori che decine di volontari dell'associazione e della cooperativa "Paolo Babini", della parrocchia di San Paolo cui ora si aggiungeranno quelli di San Giuseppe Artigiano, stanno effettuando in via Cerchia, dove al civico 46 è "rinata" la Casa per la pace. Un nuovo

nome per una villetta a due piani che sul cancello aveva affisso sino a metà febbraio il cartello "Vendesi" e che, invece, ha riaperto le proprie porte per accogliere da venerdì il primo nucleo familiare di rifugiati: padre, madre e tre figli dai 5 agli 11 anni. I primi di tanti altri nuovi ospiti. Un'avventura, soprattutto madre nonne con bambini al seguito, quelli potenzialmente accoglibili nei 4 appartamenti che tanti forlivesi muniti di vernice, calce e un cuore enorme, stanno ripristinando.

Una vocazione che è quella originaria della palazzina, come spiega il presidente della cooperativa "Paolo Babini", proprietaria dell'edificio, Marco Conti. «Quella in via Cerchia era la Comunità San Giuseppe, una delle prime ad essere state realizzate, nel 1987, quando la "Paolo Babini" non era ancora una cooperativa - spiega -. Sino allo scorso anno ha ospitato 10 minori, un nucleo composto da madre e figlio, operatori sociali e una famiglia di volontari che viveva al suo interno. Non essendo, però, più adeguata alle esigenze e alle normative, abbiamo trasferito i suoi ospiti a Forlimpopoli e pensavamo di vendere l'edificio». Poi sono arrivate l'emergenza e un contatto speciale. «Un cittadino ucraino che anni fa visse a



Marco Conti

Forlì e noi sostenemmo, dopo essere tornato nel suo Paese ci ha chiamato annunciando la sua volontà di fuggire con la famiglia, quella che abbiamo già raccolto al pari di una donna con le sue due figlie, ora al Villaggio Mafalda. A quel punto abbiamo tolto il cartello di messa in vendita e ci siamo messi a ristrutturare l'edificio».

In tanti aiutano a sistemare tutto, portare letti e arredi e «il piano terra è già sistemato, il primo lo sarà al massimo tra 10 giorni». A quel punto la "Casa per la pace" potrà ospitare sino a

20 persone. Arriveranno di certo nelle prossime due settimane. «Ne giungeranno a centinaia come ci ha detto la Prefettura negli incontri che facciamo assieme al Comune e a tutti gli attori coinvolti nel piano di accoglienza - spiega Conti -. E' comunque difficile prevedere tempi, quantitativi e composizione di questo flusso di persone, si vive davvero alla giornata e quello dell'accoglienza è tutto un cantiere che stiamo costruendo. Poi pensiamo ad abitare a lungo questa crisi».

Ecco il punto, bisognerà pensare anche all'inclusione degli esuli. «E quando giungeranno minori non accompagnati la situazione sarà ancor più delicata - ammette il presidente -. Ora siamo ancora nella fase del primo sostegno, poi ai bambini dovremo dare supporto psicologico perché quello del distacco è un trauma enorme e, infine, si arriverà alla terza fase: l'inclusione sociale, dei piccoli a scuola e nella comunità, degli adulti nel mondo del lavoro». Conti, infatti, tiene a chiarire come «ci troviamo davanti a persone che dopo un giorno dal loro arrivo chiedono di potere lavorare, per pagarsi un affitto e non dipendere da noi: il loro approccio è emancipativo».



IL PRIMO CONTATTO PER LA RIAPERTURA

«Un ucraino che avevamo aiutato anni fa ci ha chiamato prima di fuggire per chiedere accoglienza: ora è qui con moglie e tre figli»